



LUIGI RENNA

VESCOVO DI CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO

Omelia

Per i docenti di religione,

Chiesa parrocchiale di san Domenico, 21 giugno 2016

Cari docenti,

celebriamo l'Eucaristia alla fine dell'anno scolastico per ringraziare il Signore per tutti i benefici che in esso abbiamo ricevuto. Fra i benefici per cui ciascuno rende grazie vorrei che ringraziaste Dio Padre per il dono degli alunni che ha accompagnato. Un docente che non ama i suoi alunni fa una professione ma non vive una vocazione. Mi sovengono in mente le parole di don Milani, nel suo testamento: *"Caro Michele, caro Francuccio, cari ragazzi, ho voluto più bene a voi che a Dio. Ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto"*. Sono le parole di un educatore vero, che nel volto dei suoi ragazzi ha visto il volto di Cristo.

Vorrei che ciascuno di voi tirasse un bilancio non economico, alla fine dell'anno, né solo sui programmi svolti, che pure sono importantissimi, ma che piuttosto si chiedesse se come docente ha avuto amore per i vostri ragazzi. Si tratta di una carità particolare, quella di chi accompagna le persone che gli sono affidate nella scuola. Le parole del Vangelo di oggi vanno declinate nelle professioni e nelle condizioni di vita di ciascuno: *"Ama Dio con tutto il cuore... Ama il prossimo come te stesso."* Sono un unico comandamento: l'amore per Dio si inverte nell'amore del prossimo. E il prossimo del docente di religione, di ogni docente, sono anche i suoi alunni.

Il nostro servizio di docenza deve essere fatto di grande coerenza. E penso alla chiesa di san Domenico, nella quale stiamo celebrando, nel giorno di san Luigi. In questa chiesa il venerabile Antonio Palladino istituì numerose associazioni, e tra queste anche quella del santo che oggi festeggiamo. Volle offrire ai giovani del suo tempo un modello di solide virtù. Nel fondare questo Circolo e dargli degli statuti, in un tempo in cui non esisteva l'IRC perché preconcordatario e nel quale tanta gente non andava a scuola, si propose: *"(la finalità dell'associazione è per formare gli iscritti) ad uno spirito franco e coraggioso in professare e praticare pubblicamente la Cattolica Religione"*. Sono sicuro che quel modello fu incarnato da lui per primo. Noi riusciamo a formare quando sappiamo non solo trasmettere dei contenuti, ma testimoniare con carità la loro verità.

Sento in questa celebrazione di dovervi lasciare un mandato. Il primo è quello di approfondire il concetto di generatività. Erikson, nella sua opera divenuta ormai classica, *I cicli della vita, Continuità e mutamenti* (Armando, Roma 1999), affermava che lo stadio "adulto" di una persona è caratterizzato dalla

“generatività”. L’adulto è una persona che esce da sé, dai suoi interessi, dal suo narcisismo, per prendersi cura delle nuove generazioni. Un vescovo di origine pugliese, mons. Marcello Semeraro, ultimamente ha declinato questo concetto in chiave pastorale, nel suo *Il ministero generativo. Per una pastorale delle relazioni*. E ci fa comprendere che in ogni vocazione siamo chiamati a passare dalla paternità biologica a quella che ogni adulto deve avere, e cita tra l’altro Françoise Dolto: “Un padre deve sempre adottare il proprio figlio. Ve ne sono che adottano il figlio già alla nascita, altri qualche giorno o alcune settimane più tardi, altri ancora lo adotteranno quando comincerà a parlare. Non c’è padre che non sia adottivo.” In quell’adottivo non c’è la sostituzione ad una paternità biologica, ma l’affermazione che l’educazione, la generatività è una scelta. Interrogative sulla vostra generatività, cari docenti.

E poi un richiamo alla *Evangelii gaudium* di papa Francesco, che è un testo sul quale la nostra Chiesa ritornerà con il Convegno ecclesiale di settembre. Al n. 222 Francesco afferma: “Il tempo è superiore allo spazio”. Questa legge per la formazione di una comunità è anche la legge per la formazione di una persona. E aggiunge: “Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie”.(n.224) Lo spazio di un’aula non basta, neppure quello di una scuola, ma c’è bisogno del tempo nel quale si avviano dei processi. E i processi si avviano se siamo degli educatori che accompagnano con pazienza. Siate generativi. Sappiate essere degli accompagnatori di “lungo corso”. Così la vostra professionalità sarà consona alla disciplina così grande e autenticamente umana che insegnate.

† Luigi Renna

Vescovo